https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/23_maggio_18/piano-city-milano-il-duello-tra-bollani-e-baricco-intorno-a-novecento-improvvisare-e-il-sale-e-pepe-di-tutto-c18d176f-5da7-47fe-97c3-7e79bed76xlk.shtml?refresh_ce

CORRIERE DELLA SERA

Piano City Milano, il «duello» tra Bollani e Baricco intorno a «Novecento»: «Improvvisare è il sale e pepe di tutto»

Venerdì sera, dietro al parco della Gam, «Novecento: il Duello», sfida all'ultimo sangue tra letteratura e musica



Domani sera, dietro al parco della Gam, avverrà un duello. Incipit in puro stile Dumas, quello scelto da **Piano City per aprire la XII edizione del festival**. Due audaci moschettieri, tre se vogliamo considerare il terzo interlocutore, un elegante pianoforte di nero vestito, si danno appuntamento per **«Novecento: il Duello», sfida all'ultimo sangue tra letteratura e musica**. A incrociare le lame, **Alessandro Baricco**, autore del celebre testo teatrale poi tradotto al cinema da Tornatore con «**La leggenda del pianista sull'oceano**», e **Stefano Bollani**, musicista eclettico, fresco di David di Donatello per le musiche del film «Il pataffio».

Come nasce l'idea?

«Da Alessio Bertallot, un amico deejay. Conoscendo la mia passione per i libri di Baricco, ha suggerito di mettere in pratica il match pianistico raccontato nel testo con un confronto diretto tra parole e sonorità», racconta Bollani, lettore appassionato, non a caso ieri protagonista del concerto d'apertura del Salone del Libro di Torino.

Guanto gettato, preso al volo da Baricco.

«Tanto da riscrivere addirittura l'incipit del suo Novecento! Per mesi abbiamo lavorato in parallelo, lui sul suo testo, io con le musiche per capire quali potessero essere le più adatte. Jelly Roll Morton, il pianista americano che sale a bordo del transatlantico per sfidare quel bizzarro Novecento la cui fama gli è insopportabile, è stato l'inventore del jazz. Evocarlo alla tastiera, sarà come entrare nel mito».

Mito controverso. È vero Jelly Roll Morton era un uomo insopportabile, arrogante e altezzoso?

«Di certo non era mister simpatia! Su di lui se ne sono dette tante, ma il suo carattere mi interessa poco. Quel che conta è la sua arte, il suo essere stato un musicista meraviglioso e innovatore».

Un pianista reale e uno inventato, gara impari?

«In realtà, visto che lo si racconta, Morton è altrettanto immaginario di Novecento, a sua volta riportato dalla carta alla realtà. Lo scontro direi quindi che è a armi pari».

Novecento, un nome che racchiude un secolo.

«Un personaggio esplicitamente emblematico, sintesi della molteplicità scintillante di quei tempi, capace di cogliere ogni stimolo, dal jazz a Debussy, dal folk alle musiche extraeuropee, ricreando tutto in modo pazzesco. Se il Novecento è l'epoca della varietà, il Novecento pianista ne è l'incarnazione».

E l'improvvisazione? Quanto conterà?

«È il sale e il pepe di tutto. Senza improvvisazione tradiremmo il Novecento».

Tra colpi di fioretto e sciabolate, il vincitore sarà...?

«Novecento ovviamente. Che mette al tappeto Morton non solo con la sua immaginifica bravura, ma anche perché, all'aggressività irosa di Jelly Roll, contrappone la forza della curiosità. Morton duella per vincere, Novecento per voglia di imparare qualcosa di nuovo dall'avversario. Tra i due duellanti in mezzo ci sto io, tirato dall'uno e dall'altro. Uno sdoppiamento molto divertente».

Alla fine a pungolarsi sono la parola e la musica: alleanza o rivalità?

«Direi un dialogo necessario, la musica unisce le persone al di là del linguaggio ma la parola è consustanziale alla musica. Quanto a me, amo leggere ma pure scrivere e imbastire rapporti con la parola parlata. Sento un legame speciale con autori quali Calvino e Queneau. I fiori blu di quest'ultimo li ho amati tanti che ci ho scritto su un disco».